

Incontriamoci a PADOVA

Proposte e riflessioni fatte dagli studenti

In merito al problema del cambiamento climatico e della siccità gli studenti dell'Università di Padova si sono posti la domanda di quale fosse il ruolo dell'UE all'interno dello scenario globale. L'Unione europea si è posta degli obiettivi a breve e lungo termine per ridurre le emissioni e mettendo a punto quelle strategie per contrastare l'inquinamento. Uno studente propone l'istituzione di un tribunale speciale per la tutela ambientale. Il ruolo dell'UE è rilevante soprattutto perché al suo interno racchiude molte organizzazioni giovanili che rivendicano il diritto di avere un pianeta ad emissioni zero ma dobbiamo ricordare anche che l'Unione pesa solo l'8% sull'inquinamento globale.

Successivamente è stata posta una domanda circa il nucleare e sulle risorse rinnovabili, il dubbio è che queste potessero non essere sufficienti per far fronte ad una domanda sempre più crescente di energia. Uno studente si chiedeva se il nucleare potesse rappresentare una svolta e un'opportunità di investimento per l'UE, anche alla luce dei recenti avvenimenti che vedono sempre di più un'offerta scarsa di energia. Dobbiamo prendere atto che già 11 Paesi europei lo utilizzano pertanto i giovani si chiedono se questi anni potrebbero rappresentare un'opportunità da cogliere per l'Unione di diventare leader a livello globale. Oltre questo va considerato che vari stati come la Repubblica ceca, hanno inserito nella loro agenda obiettivi da realizzare circa l'energia e il nucleare. L'UE sta finanziando un centro di ricerca per la fusione, in Italia ci sono 3 centrali nucleari ferme da circa 40 anni ma resta il paese con più perplessità circa l'utilizzo del nucleare.

Si è parlato di migrazione con particolare attenzione alla tematica dei migranti climatici e una studentessa ha proposto di dare le stesse garanzie giuridiche a questa categoria specifica di migranti. Inoltre ha ricordato che, anche tra gli stessi richiedenti asilo vi sono classificazioni diverse pertanto bisognerebbe riflettere sul diverso status che viene assegnato ai rifugiati "europei".

È stata fatta una riflessione sul regolamento di Dublino che risale al 2013 e fino ad ora non ci sono state più modifiche pertanto si dovrebbe riprendere lo studio circa il criterio prevalente del Paese di primo ingresso. Inoltre non vi è una vera e propria armonizzazione tra i sistemi di accoglienza nei vari Paesi. Sono state elaborate tre proposte a riguardo: si dovrebbe prendere in considerazione anche altri criteri: esempio quello familiare; attuare un meccanismo di collocamento obbligatorio in caso di emergenza e la promozione di corridoi umanitari per evitare stragi nelle rotte più tipiche attraversate dai rifugiati. Inoltre ciò che chiedono i giovani è maggiore

protezione sociale, non solo sostegno alle imprese ma anche ai cittadini, ad esempio garantire loro la possibilità di spostarsi da contesti più degradati e degradanti.

La domanda di un altro studente è stata improntata sulla fiducia che i giovani hanno nelle istituzioni, sia a livello nazionale sia a livello europeo. Si avverte una distanza tra bisogni e bisogni reali e si percepisce, sempre più presente l'idea di un'Europa distante dai cittadini dei vari Stati membri. Questa difficoltà si ripercuote anche nell'individuazione di un orientamento lavorativo al di fuori dei confini di uno Stato membro verso l'Europa.

La risposta è stata pertinente con l'evento attuale e cioè la Conferenza sul futuro dell'Europa, concepita proprio per dare voce ai cittadini, in particolare ai giovani. Una delle proposte che ha riscosso maggior successo è stata quella di intensificare le ore di insegnamento di cittadinanza nelle scuole su vari livelli e inserire nei programmi nazionali anche la materia della cittadinanza europea.

Per quanto riguarda lo studio delle varie lingue presenti nell'UE, dall'Università di Padova, arriva una proposta di istituire corsi di lingua nelle Università italiane e europee per imparare e formarsi sulle lingue e sulle culture differenti in Unione europea. Inoltre, per i giovani, potrebbe rappresentare un'opportunità di studio in più anche nei licei, questo perché quando si esce dagli ambiti del progetto Erasmus diventa difficile inserire corsi di lingua, seppur facoltativi, nei programmi di studio. È proprio a proposito della scuola che gli studenti chiedono più fondi per finanziare progetti europei di formazione, ad esempio progetti volti ad implementare il programma di storia nei licei che non arriva spesso a spiegare quello che è stato il processo di formazione dell'Unione europea. Secondo gli studenti, la sfiducia nelle istituzioni deriva da una mancanza di educazione circa il funzionamento degli organi europei pertanto propongono di aggiungere oltre alle materie sopracitate anche corsi di diritto pubblico nei licei con lo scopo di avvicinare le persone ad una maggior consapevolezza del significato di essere europei.